

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 21-22



2014-2015 | Napoli



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 21-22

2014-2015 Napoli

Progetto grafico e impaginazione
Massimo Cibelli - Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Quarta di copertina: Basilea, Antikenmuseum und Sammlung Ludwig, inv. BS1423, kylix a figure rosse del Chaire Painter, particolare (da A. Mitchell, *The Greek Vase-Painting and the Origins of visual Humour*, Cambridge 2009)
(rielaborazione grafica M. Cibelli)

Comitato di Redazione

Irene Bragantini, Matteo D'Acunto, Antonella De Carlo, Fabrizio Pesando

Segretari di Redazione: Matteo D'Acunto, Marco Giglio

Direttore Responsabile: Fabrizio Pesando

Comitato Scientifico

Carmino Ampolo, Ida Baldassarre, Vincenzo Bellelli, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Mariassunta Cuzzo, Bruno d'Agostino, Cecilia D'Ercole, Stefano De Caro, Riccardo Di Cesare, Werner Eck, Arianna Esposito, Patrizia Gastaldi, Maurizio Giangiulio, Michel Gras, Emanuele Greco, Michael Kerschner, Valentin Kockel, Nota Kourou, Xavier Lafon, Maria Letizia Lazzarini, Irene Lemos, Alexandros Mazarakis Ainian, Dieter Mertens, Claudia Montepaone, Wolf-Dietrich Niemeier, Nicola Parise, Athanasios Rizakis, Agnès Rouveret, Giulia Sacco, José Uroz Sáez, Alain Schnapp, William Van Andringa

I contributi sono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a *peer review* di due esperti, esterni al Comitato Scientifico o alla Redazione

NORME REDAZIONALI DI AIONArchStAnt

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e; *non vidi*; *supra*.

INDICE

NOTA KOUROU, <i>Mortuary Practices in Early Iron Age Aegean. Family Rituals and Communal Rites</i>	p.	9
FERNANDO GILOTTA, <i>Frammenti di una cerimonia in musica a Gordion</i>	»	31
CLAUDIO GIARDINO – CESARE D’ANNIBALE, <i>Pizzica Pantanello (Metaponto): la più antica testimonianza di attività metallurgiche dall’Italia meridionale</i>	»	47
ELENA GAGLIANO, <i>Difendere l’ordine con ogni arma. Uso e “abuso” dello schema iconografico dell’Aristogitone di Kritios e Nesiotes</i>	»	65
MARIA ELENA GORRINI, <i>Il cosiddetto cratere di Partenopeo del Civico Museo Archeologico di Milano</i>	»	85
MARCO GIGLIO (con contributi di Emanuela Auzino e Marcello Gelone), <i>Un santuario salutare dal territorio di Neapolis: Agnano</i>	»	105
STEFANO STRUFFOLINO, <i>Bolli anforari rodii da Tauromenion</i>	»	137
SERGIO CASCELLA, <i>Una coppa in Terra Sigillata Italica dall’Antiquarium di Tindari</i>	»	151
GIUSEPPE CAMODECA, <i>[- Pi]narius (?) Castus, console nel dicembre di un anno di Antonino Pio: una intricata questione nata da un’erronea lettura di AE 1999, 546 Aesernia</i>	»	159
ANTONELLA DE CARLO, <i>La carriera di un nuovo procurator ducenarius di età domiziana: L. Aurelius L. f. Gal. Flaccus Sempronius Hispanus</i>	»	169
<i>Rassegne e recensioni</i>		
BRUNO D’AGOSTINO - CLAUDIA MONTEPAONE, J.-L. Durand, <i>La ricerca di un senso ‘dall’interno’</i>	»	181
VINCENZO BELLELLI, recensione di Augusto Ancillotti - Alberto Calderini - Riccardo Massarelli (a cura di), <i>Forme e Strutture della Religione nell’Italia mediana antica. Forms and Structures of Religion in Ancient Central Italy</i> . Atti del III Convegno internazionale dell’Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri (Perugia - Gubbio, 21-25 settembre 2011), Roma, «L’Erma» di Bretschneider, 2016	»	190
MARIA CECILIA D’ERCOLE, recensione di Annick Fenet, <i>Les dieux olympiens et la mer: Espaces et pratiques culturelles</i> , avec préface de Madeleine Jost, Collection de l’École française de Rome 509, École française de Rome, Roma 2016	»	196
<i>Abstracts degli articoli</i>	»	201

J.-L. Durand, *La ricerca di un senso 'dall'interno'*

Bruno d'Agostino - Claudia Montepaone

*Ricordo dell'amico Jean-Louis Durand,
grecista e antropologo "à l'écart" **

Jean-Louis Durand¹, allievo di Jean-Pierre Vernant e Pierre Vidal-Naquet, fine grecista e acuto antropologo, sicuramente è stato, a cominciare da Marcel Detienne, Nicole Loraux e Florence Dupont, tra i più brillanti del brillante gruppo della cosiddetta "Scuola di Parigi", *Centre Louis Gernet de Recherches comparées sur les sociétés anciennes* (poi ANHIMA).

Il taglio innovativo e rilevante del suo fare storia culturale si era già segnalato fin dagli anni Settanta, nel progetto di ricerca di J.-P. Vernant e M. Detienne su la "*cuisine du sacrifice*",² all'interno del quale il rituale delle *Bouphonia*³ costituisce sin dall'inizio l'oggetto di studio per Durand,⁴ "fatto culturale" e "modello", a cui applicare i criteri metodologici della storiografia gernetiana: antropologia storica, sincronia, comparazione, ma anche oltre, verso una "antropologia contrastiva", accompagnata da una spiccata predilezione per l'uso delle fonti iconografiche accanto a quelle letterarie, mirata alla comprensione del fatto culturale nei suoi significati propri.

Infatti già nel 1973, accanto a J.-P. Vernant, M. Detienne e L. Kahn aveva partecipato con la relazione '*Le rituel du meurtre du boeuf laboureur et les mythes du premier sacrifice animal en Attique*',

al convegno di Urbino, *Il mito greco*,⁵ momento di confronto⁶ tra la scuola urbinata di Gentili, quella storico-religiosa di Roma di A. Brelich, quella francese, anglosassone.

Ancora a proposito della stessa tradizione culturale, nel 1977 si pubblica '*Le corps du délit*', parte della ricerca *Rituel athénien des Bouphonia*,⁷ coordinata da Jean-Pierre Vernant. Sempre a proposito di questa lunga riflessione sul fatto culturale *Bouphonia*, del 1979 sono '*Bêtes grecques. Propositions pour une topologie des corps à manger*' e '*Du rituel comme instrumental*' nella bella pubblicazione, testimonianza anche della fruttuosa collaborazione con Stella Georgoudi, François Hartog e Jespers Svenbro, curata da M. Detienne e J.-P. Vernant, *La cuisine du sacrifice en pays grec*⁸. Ricerca che sfocerà nella tesi di Dottorato *Bouphonia. Recherche sur le sacrifice et le labour en Grèce ancienne*,⁹ diretta di Jean-Pierre Vernant. Allo stesso tema appartiene anche il successivo 'Sacrificare, dividere, ripartire' pubblicato in *Sacrificio e società nel mondo antico*,¹⁰ fino ad arrivare nel 1986, alla bella monografia *Sacrifice et labour en Grèce ancienne. Essai d'anthropologie religieuse*,¹¹ in cui, come sottolinea il prefatore M. Detienne,¹² i testi iconografici sono fondamento della ricostruzione storico-religiosa accanto ai testi scritti.

* Dupont 2013.

¹ Nasce a Montpellier il 28 maggio 1939, muore a Parigi il 12 settembre 2016. Cfr. Patera - Koch Piettre 2010, volume dedicato all'antropologo africanista Michel Cartry e intitolato *Le chemin du rite*; Sergent 2015.

² Da questo progetto vedrà la luce la pubblicazione successiva del volume Detienne - Vernant 1979, poi tradotto in italiano con il titolo *La cucina del sacrificio*, Torino, 1982.

³ I saggi di Durand sono '*Bêtes grecques. Propositions pour une topologie des corps à manger*' e '*Du rituel comme instrumental*' in Detienne - Vernant 1979, pp. 132-166, 167-182.

⁴ Come viene raccontato da Durand stesso nella già citata intervista di *Incidence* (cfr. Patera - Koch Piettre 2010).

⁵ Durand 1977a.

⁶ Cfr. Vernant 1977.

⁷ Durand 1977b.

⁸ Vedi note 3 e 4. Cfr. anche il più recente Georgoudi 2005; e nello stesso volume anche la 'Presentation' a cura di S. Georgoudi - R. Koch Piettre - F. Schmidt, pp. V-XVII.

⁹ Durand 1981.

¹⁰ Durand 1985. Si tratta del testo basato sull'intervento orale che Durand ha tenuto nel 1983 al convegno di Pontignano (Siena), 'Divisione delle carni, organizzazione del cosmo, dinamica sociale'.

¹¹ Durand 1986 e le recensioni di Bruit 1987; Jourdain Annequin 1990. Cfr. Schmitt Pantel 1997, in particolare pp. 139-141. Sulle *Bouphonia* si veda anche Durand 1987.

¹² Ch. Pietri, 'Preface', in Durand 1986, pp. 7-13.

Di questa pubblicazione segnalava, in brevi tratti, l'acutezza e l'originalità anche l'*Avant-propos*¹³ di M. Detienne, soprattutto rispetto all'innovazione dell'uso dei testi iconografici accanto a quelli letterari per l'interpretazione del fatto religioso.

Questi sono anche gli anni del proficuo sodalizio con P. Vidal-Naquet¹⁴, F. Lissarrague, di cui sono testimonianza *'Les entrailles de la cité. Lectures de signes: Propositions sur la hiéroskopie'*, dedicato a P. Vidal-Naquet; *'Un lieu d'image. L'espace du loutéron'*; *'Héros cru ou héros cuit: Histoire quasi cannibale d'Héraklès chez Busiris'* e *'L'entre deux-vins'*, a cui collabora anche F. Frontisi Ducroux, pubblicato in *La cité des images*.¹⁵ In quest'ultima raccolta sono presenti anche altri contributi di Durand, *'Entrer en imagerie'*, scritto insieme a Cl. Bérard¹⁶ e *'Boucherie sacrificielle et chasses initiatiques'*¹⁷ scritto insieme ad Alain Schnapp. Con F. Frontisi aveva già pubblicato nel 1982 *'Idoles, figures, images'*.¹⁸ Successivamente scrive ancora insieme a F. Lissarrague *'Mourir à l'autel. Remarques sur l'imagerie du sacrifice humain dans la céramique grecque'*.¹⁹

Del resto tutte queste proficue collaborazioni sono anche il positivo esito del vitalissimo scambio metodologico tra studiosi francesi e non che dominava i seminari, una serie di "conférences" dedicate a tematiche culturali previste nella *Section des sciences religieuses* presso l'*École pratique des hautes études*²⁰, momento di esperienze di ricerca a proposito della realtà culturale e culturale greca, romana, e altro, lette soprattutto attraverso l'interpretazione del dato iconografico, che, dal 1982-83 al 1990-91, Durand avvia, conduce e anima. È proprio in questo laboratorio di idee che, sin



Fig. 1 - J.-L. Durand e J. Scheid nel giardino di casa Schnapp a Lagny.

dal 1982-83, si schiude un ventaglio di tematiche a partire dal mondo greco: Dioniso e il sacrificio; il rapporto tra Eros e l'ambito dionisiaco del banchetto; la libagione e gli usi "sacri" del vino; spazio e taglio sacrificale, analizzato attraverso i testi tragici e le raffigurazioni vascolari attiche; analisi delle sequenze iconiche rituali nelle tecniche grafiche della pittura vascolare; problemi propri della storia delle scene rappresentate sulla ceramica greca. Nella prospettiva antropologica, importante è la collaborazione con Alain Schnapp a proposito dei criteri analitici per l'interpretazione della rappresentazione del rituale greco con altri oggetti culturali di altra provenienza culturale, l'Africa del Burkina Faso; la strutturazione delle immagini in rapporto alle rappresentazioni dei rituali; la storia dell'ermeneutica delle immagini greche a partire dal XVIII secolo ai giorni nostri.

Tematiche tutte dove la prospettiva iconografica è dominante, da cui muovono importanti collaborazioni con François Lissarrague e Françoise Frontisi, Pauline Schmitt-Pantel riguardo alla presenza femminile in relazione al vino e Dioniso, e con Alain Schnapp riguardo ai dossier sulla costruzione delle immagini. Importante la ricerca iconografica in collaborazione con F. Lissarrague e F. Frontisi e, per la comparazione con il contesto romano, con Jean-Pierre Darmon.

Del resto l'attenzione di Durand alla riflessione metodologica e alla storia degli studi in merito alla questione mito-rito, è evidente nel contributo di J.-

¹³ M. Detienne, 'Avant-Propos', in Durand 1986, pp. VII-XIII.

¹⁴ Durand 1984.

¹⁵ Durand - Lissarrague 1979; Durand - Lissarrague 1980, modifié dans C. Jacob et F. Lestringant (a cura di), *Arts et légendes d'espaces*, Paris 1981, 125-148; Durand - Lissarrague 1983; Durand - Frontisi Ducroux - Lissarrague 1986.

¹⁶ Bérard - Durand 1984.

¹⁷ Durand - Schnapp 1984.

¹⁸ Durand - Frontisi Ducroux 1982.

¹⁹ Durand - Lissarrague 1999.

²⁰ J.-L. Durand, 'Conférence', *EPHE. Ecole pratique des hautes études, Section des sciences religieuses. Annuaire*, 1982-83; 1983-84; 1984-85; 1985-86; 1986-87; 1987-88; 1988-89; 1989-90; 1990-91.

L. Durand e J. Scheid '«Rites» et «religion». *Remarques sur certains préjugés des historiens de la religion des Grecs et des Romains*'.²¹

Del racconto della sua formazione fino all'esperienza in Africa, periodo intenso e significativo da più punti di vista, dà testimonianza lo stesso Durand nella bella intervista-testimoniaza 'Entretien avec Jean-Louis Durand', pubblicata nel 2010 nella rivista *Incidence* (6), dal titolo *Le chemin du rite. Autour de l'oeuvre de M. Cartry*, volume tutto dedicato alla memoria dell'esperienza scientifica del suo maestro etnologo africanista.²²

Dal 1984 Durand collabora con il gruppo di ricerca *Action Thématique Programmée* (ATP) del CNRS sotto la direzione di Michel Cartry e Marcel Detienne, dal 1988 *Groupe de Recherche Anthropologie comparée du champ religieux*. Ed è proprio all'interno di tale prospettiva comparativista nel volume curato da M. Detienne, *Tracés de fondation*, nella sezione intitolata 'Entre l'autochtonie et la refondation (Grèce)', che il modello del sacrificio delle *Bouphonia* recupera pienamente il suo significato nel capitolo intitolato 'Formules attiques du fonder' secondo l'ipotesi ricostruttiva di Durand²³.

Dal 1986 al 1998 regolarmente è in missione in Africa, nel Burkina Faso, presso la comunità *Winyé*, e ad ogni ritorno è previsto che renda conto, attraverso seminari, della sua esperienza di ricerca parallelamente a J.-P. Vernant e M. Cartry.

Dopo la partenza di Detienne per gli Stati Uniti nel 1996, collabora con lo stesso gruppo di ricerca, ormai atelier *Pratiques du polythéisme*, con lo stesso approccio rivendicato da Marcel Detienne con il nome di comparativismo sperimentale.

Nel 1998, sempre all'interno di questo orientamento di ricerca africanista, da ellenista, tiene una conferenza dal titolo 'Entre Grèce et Afrique: sacrifice et possession' nell'ambito del *Bistrot des ethnologues de Montpellier-Rencontres organisées par l'Atelier de rencontres et de recherches comparatives* (ARCE).²⁴ Nel 2005 partecipa al convegno *L'antiquité en couleurs. Catégories,*

Pratiques, Représentations (Journées d'études Lundi 12 - mardi 13 décembre 2005) dal titolo 'Nommer et représenter'. Contributi dei quali si rimpiange l'assenza.²⁵

Successivamente Durand è curatore con M. Cartry e R. Koch Piettre, del volume collettaneo, *Architecturer l'invisible. Autels, ligatures, écritures*²⁶ dove, assieme agli altri curatori, nell'*Avant-propos* e nell'*Introduction* dichiara di seguire la direzione della sfida lanciata dal Detienne di 'Comparer l'incomparable'²⁷, orientata innanzitutto sul problema del sacrificio così come era stato rinnovato dagli studi francesi degli anni Settanta, proprio quelli da cui lui era partito.

C.M.

*Jean-Luis Durand - I greci sono come gli altri*²⁸

«Tout regard porté sur la pratique d'autrui est, du fait du lieu d'où la vue s'étend, déjà une grille de lecture» (Durand, *Cuisine*, p. 133)

Nell'agosto del 2016 è scomparso Jean-Louis Durand²⁹, uno studioso che ha avuto nella cultura antichistica un peso significativo, anche più importante di quello che gli è stato riconosciuto. Questo è dipeso in parte dal suo percorso complicato, ma ancor più da un suo rapporto con la scrittura, alla quale preferiva il lavoro di gruppo, il contatto diretto con l'oggetto della ricerca. Chi lo ha riconosciuto come punto di riferimento, fantasioso, intransigente nel metodo, dal tratto originale e schivo³⁰, sente il bisogno di seguire le sue tracce, attraverso i suoi scritti e quelli di coloro che hanno avuto la ventura di essergli compagni di strada. E, a questo proposito, vale la pena di partire dalla testimonianza di Renée Koch-Piettre, che

²¹ Durand - Scheid 1994.

²² Patera - Koch Piettre 2010.

²³ Durand 1990. Cfr. l'introduzione di M. Detienne, "Qu'est-ce qu'un site" in *Tracés de fondation*, pp. 1-16.

²⁴ *Terrain* 30, 1998, p. 174.

²⁵ Tra i pochi riferimenti bibliografici: Épelboin 2012.

²⁶ Cartry - Durand - Koch Piettre 2009..

²⁷ Detienne 2000.

²⁸ Il titolo riflette la prospettiva sostenuta in modo provocatorio da Detienne 2009: i Greci non sono *l'incomparable*; non si può negare che questa sia stata anche la prospettiva di J.-P. Vernant e P. Vidal-Naquet.

²⁹ Il 19 agosto 2016 è la data presunta della sua morte.

³⁰ Imprevedibile per il suo stesso modo di vestire, che misurava la sua apertura al diverso.

così lo definisce: «*Jean-Louis Durand était et reste un helléniste trempé d'ethnographie africaine, longtemps compagnon des cheminements intellectuels tant de Jean-Pierre Vernant que de Michel Cartry*»³¹, i due personaggi che hanno dominato in Francia la scena dell'antropologia del mondo greco antico e di quello africano.

Il suo esordio, la sua formazione e il periodo di intensa attività come 'helléniste' si realizza all'interno del *Centre de recherches comparées sur les sociétés anciennes*³². Questo centro, che ha avuto un'importanza fondamentale per lo sviluppo di una antropologia del mondo greco, era nato agli inizi degli anni '60, ad opera di un «*petit groupe animé par Vernant*» all'interno del CERM (*Centre d'études et recherches marxistes*)³³. Le sue radici sono solidamente piantate nella tradizione socio-antropologica francese di E. Durkheim e M. Mauss. Nella stessa denominazione del Centre è iscritta l'istanza comparatista, dettata dall'esigenza di problematizzare l'esperienza greca al confronto con altre civiltà, dal mondo mesopotamico, all'Africa, all'India e alla Cina. Un ulteriore impulso a rivisitare il mondo greco arcaico con occhio attento alla *pensée sauvage* derivava anche dal rapporto, con C. Lévi-Strauss, da poco reduce dall'America.³⁴

Il ventaglio di interessi che contraddistingue il Centre è determinato all'origine dalla personalità forte di J.P. Vernant: l'obiettivo è lo studio del «pensiero dei Greci nei loro atti come nei loro discorsi», dal 'momento prepolitico', di Omero e di Esiodo, allo emergere del pensiero positivo e della *polis*, in una linea di ideale continuità con le opere di L. Gernet, nella prospettiva della psicologia della storia di I. Meyerson. «*Ces enquêtes, qui concernaient au début davantage la pensée que le rite, ont suscité progressivement un développement spectaculaire de l'anthropologie des images*»³⁵. L'attenzione a questi aspetti, presente già fin dal principio nella mente di Vernant, viene

sviluppata nel farsi concreto della ricerca da un gruppo di studiosi più giovani che si raccolgono intorno alle figure cardine di Jean-Pierre Vernant e Pierre Vidal-Naquet³⁶, l'uno rivolto alla storia della mentalità, l'altro all'antropologia degli aspetti socio-politici³⁷; la presenza di queste due voci, diverse ma consonanti, stimolava il continuo schiudersi di nuovi orizzonti. Per comprendere i motivi della creatività del Centre, in questo breve arco di tempo che si estende dalla metà degli anni '70 a gran parte degli anni '80, occorre tener conto del fatto che esso è il luogo di una crescita comune. Personalità diverse, come Durand, Lissarrague, Schnapp, Frontisi, Detienne lavorano insieme, in una osmosi che spesso sfocia nella scrittura di articoli 'a più mani', una forte convergenza di interessi lega il Centre con altri studiosi, come Claude Bérard a Lausanne e Herbert Hoffmann in Germania; il loro mondo è quello della Grecia classica.³⁸ Comune a questi studiosi era l'esigenza di considerare ciascun aspetto: il mito, il rito, l'immagine, *iuxta sua principia*, come sistema autonomo, portatore di senso. Per sperimentare la validità del metodo, un percorso privilegiato è costituito dalle rappresentazioni relative al rito: questo si esprime infatti attraverso «*des conduites régulièrement organisées, en une série d'enchaînements plus stricts que ceux de la gestualité ordinaire*»³⁹. Da queste premesse muove la ricerca su la «*cuisine du sacrifice*»⁴⁰. Allo studio di questo tema, ed in particolare delle rappresentazioni relative al sacrificio del bue (*bouphonia*), è dedicata la tesi di dottorato di Durand, che trova una prima espressione negli Atti del Convegno di Urbino, del 1973⁴¹. La tesi, elaborata sotto la direzione di J.P. Vernant, viene discussa nel 1977⁴². Seguono alcuni lavori sull'argomento, apparsi tutti nel 1979.

³⁶ Il debito nei confronti di J.P. Vernant è generosamente espresso da P. Vidal-Naquet nell'introduzione a *Le chasseur noir*, Paris 1981, p.19.

³⁷ In questo secondo ambito, una figura importante è stata quella di Nicole Loraux, studiosa geniale prematuramente scomparsa.

³⁸ Lissarrague - Schnapp 1981; Durand - Frontisi 1982.

³⁹ Lissarrague-Schnapp 1981, p.280.

⁴⁰ Detienne afferma che l'inchiesta su questo tema era stata avviata già nei primi anni '60: cfr. Illouz - Tourraix - Detienne, 2008

⁴¹ Durand, 1977a.

⁴² Il titolo della tesi è «Rituel athénien des Bouphonia». Cfr. Durand 1977b.

³¹ Koch Piettre 2010, p.359.

³² Un contributo essenziale è quello di Koch Piettre 2016

³³ Che non si chiamava ancora 'Centre Louis Gernet': cfr. Illouz - Tourraix - Detienne 2008.

³⁴ Cfr. Illouz-Tourraix - Detienne, 2008. Sul rapporto critico con il pensiero di Lévi-Strauss, cfr. Vernant 1974, pp.237-244.

³⁵ Durand - Scheid 1994, p.37.

Due saggi confluiscono nel volume *La cuisine du sacrifice* che, intorno agli scritti di M. Detienne, e J.P. Vernant, raccoglie i frutti di quello che era stato il tema dominante per gli studiosi del *Centre*⁴³: nel secondo Durand rielabora un testo già apparso in forma preliminare nel primo volume di Dialoghi di Archeologia. Il proposito è quello di definire lo statuto dell'immagine e di problematizzare il suo rapporto con il mito.

Il campo nel quale è racchiusa l'immagine si organizza secondo una concezione dello spazio e del tempo che le è propria; all'interno di questo campo, «*tout dans l'image est...susceptible de porter du sens*»⁴⁴. Tuttavia «*se proposant de travailler sur l'image, on risque de passer sans difficulté théorique à une analyse du discours qu'elle produit*». Per sottrarsi a questo rischio «*l'interprète doit absolument partir d'une analyse iconique stricte sous peine de projeter dans l'image son propre système de représentation*»; questa consapevolezza tuttavia non risolve il problema. Che fare? Non rimane altra soluzione se non quella di procedere alla codificazione delle minime variazioni nell'aspetto, nella disposizione e nei gesti dei personaggi; la manipolazione di questi elementi iconici mira a rendere conto del maggior numero possibile di relazioni tra loro: «*la seule certitude requise est que l'image est lieu de cohérence*».

Riguardo al tema del sacrificio, i saggi si aprono con una affermazione perentoria, che suona come una forte presa di distanza rispetto all'approccio che ispira il titolo stesso del libro: «*Catégorie idéologique de la réflexion judéo-chrétienne sur les faits religieux déguisée en objet scientifique, le <sacrifice> est un mot, une illusion lexicale. Ce qui existe c'est la thusia, à considérer en tant que telle dans son organisation, son territoire, ses frontières propres*»⁴⁵. Rispetto al rito, le immagini propongono una implacabile manipolazione mettendo tra parentesi il momento cruciale, quello della uccisione della vittima, «*cette difficile et pro-*

blématique sortie du monde des vivants dont l'imagerie grecque n'a rien à dire»: che si tratti di una scelta deliberata è dimostrato dal fatto che il tabù non vale per quella cerimonia paradossale che è il sacrificio umano. Dopo questa censura, che vanifica l'illusione narrativa, «*l'animal va s'inscrire dans une logique autre, celle du manger humain*»: la rigorosa successione prescritta dal rito nell'asportazione delle interiora e nella corretta divisione delle carni raggiunge una precisione quasi maniacale, la stessa precisione «*par rapport à quoi se constitue la logique aristotélicienne du corps*». Ne consegue che l'anatomia degli animali è lo spazio di proiezione nel quale si iscrive segretamente un ordine di necessità proprie della società umana: una topologia. La scomposizione dell'animale, compiuta dal *mageiros*, «*ho kat'arthra temnon*», ha lo stesso rigore che occorre nella seconda parte dell'operazione dialettica: «*le coeur secret du sacrifice bat au plus profond de l'imaginaire grec*». La conclusione fa emergere il senso di questo 'smontaggio': «*la raison ultime du corps à manger, c'est d'être confondu avec l'espace civique auquel une exacte géométrie a fini par le conformer*»⁴⁶. Attraverso questa metafora, la collettività, nello «*instant précis de la mise à mort (du bœuf)*...révèle le point exact de son émergence sous forme de cité». Alla fine la responsabilità si disperde nell'intero corpo civico e la responsabilità ricade sulla *machaira* che, non essendo dotata di voce (*aphonos*), viene condannata per *phonos*.

Nello stesso anno appare un saggio che è frutto del lungo sodalizio con F. Lissarrague ed è emblematico del loro modo di lavorare in comune⁴⁷. La ricerca si compone di due percorsi paralleli: uno dedicato al sacrificio, l'altro all'iconografia dei barbari; i percorsi si intrecciano in un piccolo gruppo di immagini caratterizzate dalla presenza di alcuni elementi in comune. Si tratta, nel primo *dossier*, di immagini che rappresentano scene di *hieroscopia*: l'osservazione delle interiora di una vittima sacrificale, con uno scopo che non è divinatorio, volto a predire il futuro, ma inteso piuttosto a stabilire l'opportunità di un'azione; il legame

⁴³ Essi sono dedicati rispettivamente a 'Bêtes grecques. Propositions pour une topologie des corps à manger' e 'Du rituel comme instrumental', in Detienne - Vernant 1979, pp.168 ss., 181 ss.

⁴⁴ Le citazioni che seguono sono tratte da Detienne - Vernant 1979, pp.168 ss.,

⁴⁵ Detienne - Vernant 1979, p.136.

⁴⁶ Durand 1977, p.53.

⁴⁷ Durand - Lissarrague 1979. Non a caso l'articolo appariva su *Hephaistos*, la rivista che - per merito di H. Hoffmann - contribuì allo sviluppo di questo genere di ricerche.



Fig. 2 - J.-L. Durand e C. Bérard osservano il vaso di Pronomos sul terrazzo del Museo Nazionale di Napoli.

con l'altro *dossier* è determinato dalla presenza, in alcune scene di *hieroscopia*, degli arcieri sciti, un corpo di polizia dal costume caratteristico, situato 'al margine' della polis. La costruzione dell'immagine risponde a uno schema stabile: al centro, un oplita pronto a partire, con l'elmo calzato sul capo; come dimostra il gioco delle immagini, questa situazione è la condizione necessaria perché egli possa procedere alla osservazione rituale del fegato, che gli viene presentato da un *pais*; partecipano alla scena uno o due vecchi, una donna, un arciere scita e a volte un cane. Dei soggetti che compongono la «città delle immagini» manca solo la categoria degli efebi. Dalla disposizione e dalla relazione dei personaggi le immagini 'discorrono' del ruolo ricoperto dai diversi 'attori' all'interno della città. Con notevole *sense of humour* gli autori prepongono all'articolo la frase «*C'est dans les oeufs qu'on aimerait le mieux trouver des articulations*» (H. Michaux).

Nella relazione presentata nel 1984 al Convegno di Lausanne⁴⁸ Durand ritorna sul tema della duplice funzione dell'immagine, di messa in scena e di presa di distanza dal rito; la dedica a Pierre Vidal-Naquet indica l'angolatura prescelta. Il dossier si compone di immagini portatrici di una doppia ambiguità: l'ordine delle *bouphonia*, calato nel mondo degli efebi, è marcato dall'esercizio della violenza: il bue è recalcitrante e viene costretto a sottostare al volere degli efebi e delle *nikai* attraverso l'uso di lacci che gli imbrigliano le corna. Questo è tuttavia solo uno degli aspetti che presiedono alla creazione delle immagini: altrettanto importante è una polarità agonistica, indicata più sottilmente, attraverso l'inserimento delle *nikai*, dei tripodi e, in qualche caso, del *tropaion*, che individua un campo alternativo al *bomos*, mentre la presenza di Dionysos si affaccia in maniera esplicita o sommersa. La capacità delle immagini a ba-

⁴⁸ Durand 1987.

sculare tra i due registri, sacrificio e agone, è attivata mediante la permutazione tra le figure e/o i gruppi. L'atteggiamento abituale di chi segue questo vero e proprio itinerario attraverso le immagini è quello di voler tirare le somme: che significa questo gioco tra polarità diverse, come si codifica in termini di storia sociale, culturale o culturale? Ma la domanda è inappropriata, l'itinerario coincide con il significato ultimo: le tensioni sottese alle immagini vanno ad incrinare il quadro compiacente di una classicità fuori dal tempo.

Ancora nel 1984 Durand partecipa alla più importante delle imprese del Centre, la mostra su *La cité des images*, ma sceglie di rimanere al margine; nel catalogo, nel capitolo 'Entrer en imagerie', scritto da C. Bérard, si ritaglia un piccolo spazio⁴⁹, giocato sul confronto tra due immagini: quella di un efebo che porta un pezzo di carne: non si sa dove vada né quale sia il luogo dal quale viene, e verso il quale si volge. La medesima postura si ritrova nell'immagine di un Eros alato. Le due immagini si illuminano a vicenda: non è lecito inferire circa il contesto che esse lasciano intravedere: il messaggio sottile dell'eros è tutto nel confronto.

La ricerca sul sacrificio ha il suo coronamento nel 1986, con la pubblicazione dell'unico suo libro⁵⁰. Esso nasce nel segno di Marcel Detienne; questi ne illustra il percorso complesso nella introduzione, osservando maliziosamente che il titolo è «*de bon aloi mais ironiquement respectueux*». Nel libro Durand tira le fila dei risultati raggiunti nella lunga ricerca, situando ancora una volta le *bouphonia* in una dimensione antropologica totale: il complesso rapporto con il bue, che è al tempo stesso compagno di lavoro e vittima sacrificale, artefice della cerealicoltura e colpevole di aver calpestato i frutti della terra che compongono l'offerta votiva; il sacrificio come vero e proprio *phônos* di cui nessuno vuol risultare responsabile: nemmeno la comunità civica che nasce proprio attraverso il sacrificio, che allo stesso tempo regola il rapporto con le divinità. L'analisi strutturale diventa così strumento di comprensione storica.

La distanza dalla lunga esperienza maturata nel Centre è ormai esplicita nell'articolo scritto nel

1994 insieme a J. Scheid⁵¹, che purtroppo non è molto noto; l'argomento è il rapporto tra «*Rites*» et «*religion*». Sottoponendo a una critica serrata la bibliografia sul tema, a partire da Theodor Mommsen si mostra come il rito venga adoperato per ricostruire altro da sé, con la tentazione permanente di considerarlo come il residuo non più compreso di forme di religiosità primitiva; questa concezione, esplicita nel 'frazerismo', è ancora presente secondo gli autori nell'opera di tre grandi maestri: Dumézil, Burkert e Vernant. Il rimprovero che severamente li accomuna, è avere cercato anch'essi, in fondo «*le sens du rite à l'extérieur de lui*» considerandolo «*comme un indice d'autre chose: les structures indoeuropéennes, la pensée des Grecs, ou les comportements naturels de l'homme*».

Rispetto a questa e ad altre critiche Vernant non marcò mai alcuna insofferenza, e seppe far convivere la sua visione del mondo con le nuove sensibilità emergenti, dimostrando una perpetua giovinezza spirituale che lo condusse nel tempo a rimodulare il suo approccio tenendo conto di esse. Tuttavia la forza propulsiva del Centre appariva ormai esaurita, e naturale fu la diaspora degli studiosi che gli avevano dato vita. Da parte di M. Detienne maturò un vero e proprio scisma, animato dall'istanza di dare vita a un più radicale comparatismo⁵².

Per Durand la ricerca sul sacrificio nel mondo greco è ormai alle spalle; dando spazio alla sua vocazione di etnologo, egli rinsalda il legame con l'africanista Michel Cartry, che aveva già conosciuto negli anni '70, e si avvicina alla «*Action Thématique programmée del CNRS - Les Polythéismes - Pour une anthropologie des sociétés anciennes et traditionnelles*» creata già nel 1984 da Cartry insieme a Marcel Detienne; impara la lingua dei Winyé, e dal 1986 al 1998 si impegna in una esperienza sul terreno presso un villaggio di questo gruppo nell'Alto Volta (Burkina Faso); delle sue esperienze rende annualmente conto nei seminari di Cartry e in quelli di Vernant⁵³ ma, per

⁵¹ Durand - Scheid 1994.

⁵² Cfr. Detienne 2000; Illouz - Tourraix - Detienne, 2008. Nel 1996 Detienne accettò una cattedra negli Stati Uniti: cfr. Patera - Koch Piettre 2010.

⁵³ Cfr. Patera - Koch Piettre 2010.

⁴⁹ Bérard - Durand 1984.

⁵⁰ Durand 1986. Il libro vede la luce grazie al fraterno impegno maieutico di F. Lissarrague e F. Dupont.

sua stessa ammissione, di quelle ricerche non pubblica quasi nulla, forse appagato dalla elaborazione collettiva da lui instaurata con il 'suo' villaggio.

Con Michel Cartry e Renée Koch Piettre si stabilisce un vero e proprio sodalizio, che adotta come metodo il *comparatisme expérimental*, ispirato alle riflessioni di Marcel Detienne. L'attività di questo gruppo fu intensa nei primi anni del nuovo millennio, e trovò la sua compiuta espressione in un vero e proprio 'manifesto' pubblicato nel 2009 come introduzione al volume *Architecturer l'Invisible*⁵⁴. Più che di una rivoluzione, si trattò di un ritorno - in maniera più radicale - a quella visione antropologica che - per ammissione dello stesso Detienne - proprio Vernant aveva determinato: le sue lezioni al *Collège*, prevedevano infatti l'intervento di specialisti di altre culture, con l'intento far emergere - attraverso il contrasto - la fisionomia di ciascuna⁵⁵. Del resto anche Cartry evitava di parlare di comparatismo *tout court*, forse per una «*méfiance des a priori comparatistes*», alla quale - come osserva finemente R. Koch Piettre, lo stesso Detienne forse non era immune⁵⁶. Quando Durand scompare, ormai di lui si sono perdute le tracce, e la scelta di uscire di scena reca l'impronta della sua discrezione. Con lui scompare l'unico ellenista del gruppo che viveva il rapporto con l'altro come che un incontro alla pari: è stato infatti l'unico in grado di confrontarsi con l'antropologia 'sul terreno'. «Da Durand attraverso Mauss e Jeanmaire - osserva A. Schnapp - il terreno era come un fantasma sognato ma nessun aveva tentato l'esperienza: è il merito di Jean Louis, filologo... di andare oltre le parole, di averlo fatto».

B. d'A.

Abbreviazioni bibliografiche

- Bérard - Durand 1984 = Cl. Bérard - J.-L. Durand, 'Entrer in imagerie', in *La cité* 1984.
- Bruit 1987 = L. Bruit, rec. a J.-L. Durand, *Sacrifice et labour en Grèce ancienne. Essai d'anthropologie religieuse*, in RHR 204, 1987, pp. 295-296
- Cartry - Durand - Koch Piettre 2009 = M. Cartry - J.-L. Durand, R. Koch Piettre (a cura di), *Architecturer l'invisible - Autels, ligatures, écritures*, 'Bibl. EPHE 138', Brepols Turnhout 2009.
- Detienne 1972 = M. Detienne, *Les Jardins d'Adonis*, Paris 1972.
- Detienne 2000 = M. Detienne, *Comparer l'incomparable*, Paris, Édition du Seuil, 2000
- Detienne 2009 = M. Detienne 2009, *Comparer l'incomparable: oser, expérimenter et construire*, Paris 2009.
- Detienne - Vernant 1979 = M. Detienne - J.-P. Vernant, *La cuisine du sacrifice en pays grec*, Paris 1979.
- Dupont 2013 = F. Dupont, *L'antiquité, territoire des écarts. Entretiens avec Pauline Colonna d'Istria, et Sylvie Taussig*, Paris, 2013
- Durand 1977a = J.-L. Durand, 'Le rituel du meurtre du boeuf laboureur et les mythes du premier sacrifice animal en Attique', in Gentili 1977.
- Durant 1977b = J.-L. Durant, 'Le corps du délit', in J.-L. Schefer, *L'objet du droit, Communications* 26, 1977, pp. 46-61. [doi: 10.3406/comm.1977.1393; http://www.persee.fr/doc/comm_0588-8018_1977_num_26_1_1393].
- Durand 1979 = J.L. Durand, 'Cibo carneo, sacrificio e società in Grecia - Figurativo e processo rituale', in *Dialoghi di Archeologia* I, 1979, pp.16-31.
- Durand 1981 = J.-L. Durand, *Bouphonia. Recherche sur le sacrifice et le labour en Grèce ancienne*, École pratique des hautes études, Section des sciences religieuses. *Annuaire*, 90, 1981-1982 (volume monografico). 'Thèse de doctorat de 3^e cycle, préparée sous la direction de M. Jean-Pierre Vernant, soutenue à l'Université de Paris IV, le 26 juin 1981'.
- Durand 1984 = J.-L. Durand, 'La Grèce et l'image' e 'Mémoire grecque', in P. Achard, M.-P. Gruenais, D. Jaulin (a cura di), *Histoire & Linguistique*, 1984, 139-147 e 255-260.
- Durand 1985 = J.-L., 'Sacrifier, partager, répartir', in *L'Uomo* 9, 1985, 53-62 (si tratta del testo basato sull'intervento orale che Durand ha tenuto al convegno di Pontignano, 'Divisione delle carni, organizzazione del cosmo, dinamica sociale', Siena 1983, e ripubblicato con il titolo 'Sacrificare, dividere, ripartire', in C. Grottanelli, N. F. Parise (a cura di) *Sacrificio e società nel mondo antico*, Roma-Bari 1988, 193-202).

⁵⁴ Cartry - Durand - Koch-Piettre 2009.

⁵⁵ Non si deve dimenticare che solo all'inizio degli anni '70 proprio Vernant 'tenne a battesimo' la svolta comparatista di M. Detienne, cfr. l'introduzione a Detienne 1972. Vernant, da parte sua, riconosce il debito verso Detienne, ad esempio, in Vernant 1974, p.195 nota 1.

⁵⁶ Koch Piettre 2010, p. 360.

- Durand 1986 = J.-L. Durand, *Sacrifice et labour en Grèce ancienne - Essai d'anthropologie religieuse*, Paris 1986, pubblicata per le edizioni la Découverte/École française de Rome, numero 1 della collana 'images à l'appui' (a differenza dell'altra collana diretta da P. Vidal-Naquet 'Textes à l'appui').
- Durand 1987 = J.-L. Durand, 'Le bœuf à la ficelle', in C. Bérard (a cura di), *Images et société en Grèce ancienne - L'iconographie comme méthode d'analyse*, 'Actes du colloque international Lausanne 1984', Lausanne 1987, pp.227-243.
- Durand 1990 = J.-L. Durand, 'Formules attiques du fonder', in M. Detienne (a cura di), *Tracés de fondation*, Paris-Louvain 1990, 271-287.
- Durand - Frontisi Ducroux 1982 = J.-L. Durand - F. Frontisi Ducroux, 'Idoles, figures, images', in *RA* 1, 1982, 81-108.
- Durand - Frontisi Ducroux - Lissarrague 1986 = J.-L. Durand - F. Frontisi Ducroux - F. Lissarrague, 'L'entre-deux-vins', in *La cité* 1984, pp. 117- 126.
- Durand - Lissarrague 1979 = J.-L. Durand - F. Lissarrague, 'Les entrailles de la cité', in *Hephaistos* 1979, pp.92-103.
- Durand - Lissarrague 1980 = J.-L. Durand - F. Lissarrague, 'Un lieu d'image. L'espace du loutérion', in ' *Hephaistos* 2, 1980, pp. 89-106, modifié dans C. Jacob - F. Lestringant (cura di), *Arts et légendes d'espaces*, Paris 1981, pp.125-148
- Durand - Lissarrague 1983 = J.-L. Durand - F. Lissarrague, 'Héros cru ou héros cuit: Histoire quasi cannibale d'Héraklès chez Busiris', *Image et céramique grecque*, 'Publications de l'Université de Rouen, n° 96', 1983, pp.153-167
- Durand - Lissarrague 1999 = J.-L. Durand - F. Lissarrague, 'Mourir à l'autel. Remarques sur l'imagerie du sacrifice humain dans la céramique grecque', *Archiv für Religionsgeschichte* 1 (1999), 83-106.
- Durand - Scheid 1994 = J.-L. Durand - J. Scheid, «Rites» et «religion». Remarques sur certains préjugés des historiens de la religion des Grecs et des Romains / «Rites» and «Religion». Remarks Around Some of the Prejudices Shared by Historians of the Religion of the Greeks and the Romans', *Archives de sciences sociales des religions*, 85, 1994, pp. 23-43.
- Durand - Schnapp 1984 = J.-L. Durand - A. Schnapp, 'Boucherie sacrificielle et chasses initiatiques', in *La cité*, pp. 45-62
- Épelboin 2012 = A. Épelboin (avec la collaboration de S. Bahuchet et J.-L. Durand), 'Le bon goût de la viande de primate. Des interdits des Pygmées aka aux injonctions écologiques', in *L'animal cannibalisé. Festins d'Afrique*, textes réunis par M. Cros, J. Bondaz, M. Michaud, édition des archives contemporaines, Paris, 2012, pp. 41-64.
- Gentili 1977 vG.V. Gentili (a cura di), *Il mito greco*, 'Atti del Convegno 1973', Roma 1977, pp. 122-134.
- Georgoudi 2005 = S. Georgoudi, 'L'«occultation de la violence» dans le sacrifice grec', in S. Georgoudi - R. Koch Piettre - F. Schmidt (a cura di), *La cuisine et l'Autel. Les sacrifices en questions dans les sociétés de la Méditerranée ancienne*, Turnhout, Brepols, 2005, pp. 115-141, in particolare pp. 134-138.
- Illouz - Tourraix - Detienne 2008 = Ch. Illouz - A. Tourraix - M. Detienne, 'Marcel Detienne, "par-delà l'hellénisme: experimenter et comparer"', in *Genèses* 4, 2008 (n° 73) pp.97-114
- Jourdain-Annequin 1990 = C. Jourdain-Annequin, rec. a J.-L. Durand, *Sacrifice et labour en Grèce ancienne. Essai d'anthropologie religieuse*, in *REA*, 92, 1990, pp. 196-198
- Koch Piettre 2010 = R. Koch Piettre, 'Pour la durée d'une mémoire', in *Le chemin du rite. Autour de l'oeuvre de Michel Cartry*, *Incidence* 6, 2010, pp.359-371.
- Koch Piettre 2016 = R. Koch-Piettre, 'L'anthropologie à la section des sciences religieuses de l'EPHE', in J.-D. Dubois - L. Kaennel - R. Koch-Piettre - V. Zuber (acura di), 'Les Sciences des Religions en Europe - Etat des lieux 2003-2013' - 'Hors serie du Bulletin de la Société des Amis des Sciences Religieuses', Paris Octobre 2016, pp.47-57.
- La cité* 1984 = *La cité des images - Religion et société en Grèce ancienne*, Paris 1984.
- Lissarrague - Schnapp 1981 = F. Lissarrague - A. Schnapp, 'Imagerie des Grecs ou Grèce des imagiers?', in *Le temps de la réflexion* 1981, pp.275-297.
- Patera - Koch Piettre 2010 = I. Patera - R. Koch Piettre, 'Entretien avec Jean -Louis Durand', in 'Le chemin du rite. Autour de l'œuvre de Michel Cartry', in *Incidence* 6. 2010, pp.353-358.
- Schmitt Pantel 1997 = P. Schmitt Pantel, *La cité au banquet. Histoire des repas publics dans les cités grecques*, Rome, 1997,
- Sergent 2015 = B. Sergent, 'La mythologie, ses méthodes et ses écoles', in *L'Anthropologie pour tous*. 'Actes du Colloque d'Aubervilliers (6 juin 2015)', Saint-Benoist-sur-Mer, 2015, p. 72.
- Vernant 1974 = J.-P. Vernant, 'Raisons du mythe', in *Mythe et société en Grèce ancienne*, pp. 195- 243 (237-243).
- Vernant 1977 = J.-P. Vernant, 'Intervento conclusivo', in Gentili 1977, pp. 397-400

*Finito di stampare nel mese di luglio 2017
presso la Tipolitografia Evergreen, Salerno
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*

AION

Nuova Serie | 21-22



ISSN 1127-7130